



zialmente si sarebbero evitate seccature. Tra cui un libro per loro scomodo, com'è "Una moschea a Monaco". L'autore ricostruisce una lunga battaglia della guerra fredda. I servizi occidentali si servono dei musulmani in Urss e degli immigrati in Germania come pedine sul tavolo da gioco dell'Europa centrale.

In Baviera i musulmani sono presenti un po' perché scappati dall'Urss, ma anche in qualità di reduci, apolidi ed ex prigionieri di guerra: uomini dell'Armata rossa, catturati dai tedeschi e che poi, alla fine della guerra, si sono rifiutati di tornare sotto Stalin. Un'occasione per Washington di coltivare e finanziare una minoranza ben presente nell'Urss, ma mai fedele al Cremlino. È interessante come il nemico entri in scena solo a livello di comparsa. Kgb e Stasi non fanno da antitesi al progetto occidentale. Questo perché non rientra nei piani dell'autore.

Johnson infatti ha come obiettivo la spiegazione di come la Cia abbia perso il controllo dell'Islam. Vuoi per il conflitto in Vietnam, coincidente con la nascita della moschea a Monaco, vuoi perché alla fine la guerra fredda è stata vinta non sul piano ideologico - e tanto meno religioso -

re che potesse venire recuperato da altri. L'errore è stato di lasciare ai mujaheddin le armi in mano, mentre ai Fratelli musulmani più oltranzisti la possibilità di autofinanziarsi. In questo senso, l'Arabia Saudita è riuscita a peggiorare le cose. Ha acquisito il sostegno delle comunità consorelle europee, senza rendersi conto che in realtà la Fratellanza musulmana combatte la monarchia di Riad alla stessa stregua del nemico occidentale. Ma negli anni Sessanta-Settanta, il regno è nelle mani di Faysal, il più visionario dei custodi dei luoghi sacri al Profeta. Egli è convinto che il Corano possa esercitare una funzione politica. Soprattutto contro i regimi laici sorti a corona della Penisola arabica (Egitto e Siria in particolare). Andando velocemente, è un po' per tutte queste motivazioni che sono nati i movimenti più estremisti, da al-Qaeda ai talebani, che hanno dato nuovo ossigeno ideologico al Jihad.

I servizi segreti tedeschi, dal canto loro, si sono resi conto di avere il nemico in casa troppo tardi. Negli anni Novanta, con l'avvento del terrorismo di matrice islamista, Berlino ha deciso di mettere sotto sorveglianza la

gia per demolire un dittatura dall'interno. Le attività destabilizzanti delle minoranze e dell'opposizione erodono il Leviatano senza che esso stesso se ne renda conto. Von Mende sventola il vessillo verde dell'Islam contro Mosca, ma egli stesso è vittima di una catena di opportunismi. Prima dai nazisti, poi dalla Cia e infine dai Fratelli musulmani. A Ramadan questo interessa, ma soltanto per via circostanziale. In un ragionamento di maggior respiro, la sua idea è cancellare i confini nazionali e consentire al Corano di regnare. Il progetto piace ai sauditi dell'epoca. Nel 1963 Riad già controlla la Lega musulmana internazionale - per far concorrenza alla Lega Araba, di identità secolare - e l'ipotesi di uno sperone nel cuore d'Europa suscita gli appetiti politici del regno. Passano dieci anni e questo progetto diventa realtà. Sconcerta come l'inaugurazione della moschea coincida con l'anno della prima grave crisi petrolifera, vale a dire con la presa di coscienza occidentale che degli arabi non si può fare a meno.

«**Non voglio essere** travisato però», commenta Johnson a voce. «Quella dei Fratelli musulmani non è una realtà da prendere come un blocco compatto. In Europa, il movimento è sinonimo di arretratezza, ma nel mondo arabo è un esempio di progresso politico». Prima ancora del dialogo, che l'autore ovviamente non può che promuovere, dal libro è necessario recuperare la conoscenza di questo importante e consolidato esempio di attivismo politico che l'Islam ha saputo creare, in termini transnazionali e proiettato sul lungo periodo. È l'importanza della storia che il libro mette in evidenza. «Certo, ai nostri occhi, i Fratelli ricalcano quella dicotomia per cui l'Islam è nel giusto e l'Occidente no». Ma non basta. Al di là di queste frange estremiste, è necessario ricordare che Stati Uniti e alleati europei hanno una forte percentuale di responsabilità nella promozione di questa corrente politica. Per questo non possono esimersi dal confronto. La moschea a Monaco nasce per volontà di Berlino e Washington, sulla base di un opportunismo che si è rivelato più volte errato.

◆ **«Non voglio essere travisato - ci dice l'autore - quella dei Fratelli musulmani non è una realtà compatta. In Europa è sinonimo di arretratezza, ma nel mondo arabo è un esempio di progresso»**

uno stato libero in cambio di una mano nel contrastare ebrei e inglesi in Medio Oriente. I popoli musulmani del Turkestan hanno subito il medesimo trattamento. Alleanza in cambio di libertà. I prigionieri russi musulmani sono reintegrati in reparti speciali delle SS.

Vengono usati per fronteggiare il comunismo. I nazisti promettono loro la costituzione di Stati indipendenti da Mosca, eventualmente retti da khan. È plausibile supporre che Hitler non avesse intenzione di mantenere le promesse fatte a nessuno dei due. Siamo al grande scontro fra ideologie che ha dettato il passo della seconda guerra mondiale. Specie sul fronte orientale. Sappiamo com'è an-

data a finire. Dopo il 1945, la Cia recupera molto del nazismo. Dalle ricerche nucleari alle conoscenze dell'Europa orientale. Ripulisce l'immagine di molti e li reimpiega nel conflitto Usa-Urss. Tra questi c'è Gerhard von Mende, turcologo, pioniere nell'utilizzo dei musulmani in funzione antisovietica durante il nazismo. Dopo la guerra è a capo di una sezione dei servizi segreti della Germania Ovest. Quindi vicinissimo all'intelligence statunitense. È dalla consultazione degli archivi di Mende che l'autore ha recuperato il grosso delle informazioni per la stesura del lavoro. Lo stesso Johnson si stupisce dell'errore dei servizi americani e tedeschi nell'evitare che il fondo documentario finisse nelle mani della stampa. Sostan-

ma grazie a una disponibilità finanziaria che Mosca non era più in grado di sostenere, sta di fatto che il blocco islamico dell'Europa centrale viene assorbito dagli interessi sauditi, in parte, e dei Fratelli musulmani.

Gli addetti ai lavori possono trovare rimandi e rievocazioni all'impegno di Charlie Wilson in Afghanistan, il politico statunitense autore della più vasta operazione coperta condotta dalla Cia nel sostenere i Mujaheddin dell'Asia centrale contro l'Armata rossa. Sia in questo caso sia a Monaco, Washington ha abbandonato improvvisamente la presa. Convinto che quella alleanza non fosse più utile, ha lasciato che il suo sostegno andasse alla deriva. Senza pensa-

moschea bavarese. Difficile però sradicare il network internazionale creato in quasi mezzo secolo. In questo senso le ritorsioni al progetto anticomunista si rivelano ancora prima dell'inaugurazione della Moschea. Ne è autore Said Ramadan, alto dirigente dei Fratelli musulmani in esilio e con stretti contatti con i servizi segreti occidentali. È lui il primo avversario di von Mende. Perché quest'ultimo ha il compito di fare del Centro islamico bavarese la cabina di regia delle attività sovversive in Unione sovietica. L'accademico tedesco la sapeva lunga in fatto di quinte colonne. E se non fosse per il suo passato nazista, lo potremmo associare a Natan Sharansky, l'ebreo russo che ha definito le linee guida della strate-

